

terra trentina

Periodico trimestrale della
Provincia autonoma di Trento

giugno 2019
nr. 2 anno LXIV

AGRICOLTURA • AMBIENTE • TECNICA • TURISMO RURALE

www.trentinoagricoltura.it

 **resi
mittente**
TRENTO CDM

postatarget
magazine
NAZ/220/2008
Posteitaliane

La nuova zootecnia
di montagna

8

Strada del vino
e dei sapori

18

Dolomiti UNESCO

23

I pascoli delle api

28

I pipistrelli

I boschi cedui: come gestirli per garantirne la sostenibilità

di Elena Gottardini, Stefano Corradini, Antonella Cristofori, Fabiana Cristofolini, Duccio Rocchini

Si è concluso a marzo 2019 il progetto europeo LIFE FutureForCoppiceS che ha coinvolto la Fondazione Edmund Mach assieme ad un gruppo di Enti di ricerca e territoriali, per valutare la sostenibilità di diverse opzioni gestionali su boschi di latifoglie.

Valutare la sostenibilità delle diverse modalità di gestione dei boschi cedui è stato l'obiettivo del progetto LIFE FutureForCoppiceS, durato tre anni, che ha impegnato competenze diverse presen-

ti all'interno della Fondazione Edmund Mach. A FEM è stata inoltre assegnata la responsabilità della gestione tecnica all'interno del comitato direttivo del progetto, coordinato dal Centro Ricer-

che Foresta e Legno (CREA) di Arezzo, in collaborazione con Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Sassari, Agenzia Forestas e Ente Terre regionali toscane.

Lo studio si è concentrato sui boschi cedui di latifoglie, ed in particolare di leccio, cerro e faggio. Il ceduo è una forma di gestione antica, basata sulla capacità delle piante di produrre nuovi fusti a partire dalle ceppaie tagliate a scopo produttivo. I boschi cedui coprono oltre il 10% delle foreste europee nel bacino del Mediterraneo, corrispondente ad un'area di circa 23 milioni di ettari, di cui 3,7 in Italia (oltre il 40% della superficie forestale in Italia; il 21% in Trentino). Vista l'importanza di questa tipologia di bosco e dei possibili effetti dei diversi metodi di gestione sulla sostenibilità

Metodo di studio

La metodica di studio ha previsto di utilizzare 38 diversi indicatori per misurare le condizioni delle risorse forestali, partendo dai 6 criteri di Gestione Forestale Sostenibile messi a punto a livello europeo (FOREST EUROPE, 2015; www.foresteurope.org): 12 indicatori consolidati, tradizionalmente utilizzati, e 26 indicatori nuovi, applicati ai cedui per valutare con maggiore efficacia l'effetto di ciascun approccio gestionale.

I risultati hanno dimostrato come ciascuna opzione di gestione favorisca aspetti diversi di sostenibilità. Si può quindi concludere che, complessivamente, la coesistenza di metodi di gestione diversi garantisce una molteplicità di funzioni dell'ecosistema bosco che rappresentano un elemento di garanzia di sostenibilità. Il "mosaico" che scaturisce dall'applicazione dei diversi metodi è infatti in grado di valorizzare sia funzioni legate al ciclo del carbonio, allo stato di salute e vitalità degli ecosistemi forestali, sia funzioni ambientali come la biodiversità e l'energia da scarti legnosi, fino a toccare aspetti socio-economici come i valori ricreativi e la produzione legnosa.

a lungo termine, il progetto ha voluto confrontare i 3 principali metodi di gestione del ceduo: ceduo tradizionale, evoluzione naturale e conversione ad alto fusto tramite diradamenti. Sono state considerate in totale 45 aree di studio, oggetto di prove sperimentali di lungo termine, realizzate a partire dal 1969 da parte di CREA in Toscana e Sardegna. In queste aree, nel corso del progetto, sono state analizzate, oltre alla capacità delle foreste di assicurare i tradizionali prodotti legnosi, anche altre caratteristiche e funzioni come lo stato di salute e la biodiversità, le capacità di protezione idrogeologica e di stoccaggio del carbonio, secondo gli obiettivi della Eu Forest Strategy.

(https://ec.europa.eu/agriculture/forest/strategy_en)



Elena Gottardini (FEM) presenta i risultati di progetto al workshop finale di Arezzo. Modera Marco Ferretti (WSL).